

11 novembre 2010 9:47

ITALIA: Banda larga. Accordo Governo-gestori: il nuovo 'tavolo' ha tre mesi per creare società della fibra



Una partnership pubblico-privata con il compito di promuovere la realizzazione di quelle infrastrutture passive necessarie alle reti di nuova generazione e garantire la fibra ottica agli italiani. Questo il memorandum of understanding siglato al ministero dello Sviluppo economico dal ministro Paolo Romani e dalle sette società (Telecom Italia, Vodafone, Fastweb, Wind, H3G, Tiscali, BT) che parteciperanno insieme al tavolo governo-operatori, un comitato esecutivo con il compito di sviluppare un business plan. Il veicolo societario avrà il compito non solo di realizzare l'infrastruttura passiva per le reti a banda ultralarga ma anche quello di coinvolgere le Regioni, gli Enti locali e le istituzioni finanziarie pubbliche e private. La Cassa Depositi e Prestiti, ad esempio, potrà partecipare "sia equity sia in conto finanziamento al progetto - ha annunciato Romani - a patto che il progetto sia remunerativo". Il veicolo societario effettuerà gli investimenti necessari per implementare l'infrastruttura (opere civili di posa, cavi in fibra spenta, canalizzazioni verticali negli edifici e locali per la terminazione delle fibre ottiche) con caratteristiche di neutralità, apertura, economicità, efficienza ed espansibilità. Alla base dell'intero piano c'è il principio della sussidiarietà, vale a dire la possibilità di intervenire solo là dove i privati non realizzano investimenti. E il Comitato esecutivo avrà tre mesi di tempo per definire il piano esecutivo del nuovo veicolo societario (presieduto dal ministero e al quale parteciperanno un rappresentante per ciascun operatore firmatario), indicare il modello di governance e il business plan anche in funzione del quadro regolamentare per l'accesso alle infrastrutture e alle reti che sarà definito dall'Agcom.

La governance, ha ipotizzato il ministro, "immagino sarà direttamente proporzionale alla capacità di investimento di ciascun operatore ma ancora è presto per dire quanto". Si tratta, in sostanza, dell'attuazione del piano "Italia digitale" che arriva dopo il programma messo in cantiere dal governo per superare il digital divide e un passaggio fondamentale, ha ricordato anche Romani, per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda digitale europea che prevede per il 2020 una velocità superiore a 100 Mbps per almeno il 50 per cento degli italiani. Il Mou sarà poi presentato anche agli altri operatori medi e piccoli che verranno convocati la prossima settimana che hanno già condiviso il documento tecnico preliminare. Il ministro ha poi precisato che le risorse che arriveranno dall'asta delle frequenze digitali sono già conteggiate nei 5 miliardi di euro del ddl Stabilità (di cui aveva parlato ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti), mentre i due miliardi che mancano per arrivare ai sette di copertura prevista dalla Finanziaria "mancano a prescindere". Romani però non ha precisato l'ammontare dell'asta, spiegando che essendo una gara "esiste un prezzo base d'asta". Su questo punto la commissaria Ue all'Innovazione Neelie Kroes si è detta "soddisfatta" per l'incontro avuto con il ministro Tremonti al quale ha suggerito di destinare parte delle risorse che arriveranno dalla gara allo stesso settore da cui provengono. E ha definito "un bel regalo" l'accordo siglato al ministero, sul quale si riserva di "analizzare il testo per verificare se è in linea" con i dettati europei "ma non ho motivo di dubitarne".

Parla di "notizia positiva" al via libera alla nuova società, il presidente dell'Agcom, Corrado Calabro', che tuttavia, precisa, si tratta di una "soluzione di compromesso" anche se "mettere insieme tutti gli operatori ci incoraggia ad andare avanti". "Spero che gli operatori non perdano il passo nei successivi tavoli. Anche perché", ha concluso Calabro', "non basta sottoscrivere un'intesa, poi bisogna dividerla compiutamente. E' questo - ha concluso il presidente dell'Agcom rivolgendosi direttamente agli operatori - che l'Autorità vi chiede di fare". All'uscita dell'incontro con il ministro Romani, l'amministratore delegato di Telecom Italia, Franco Bernabè, si è detto "soddisfatto" per l'esito della riunione e ha sottolineato il principio di sussidiarietà su cui lavorerà il nuovo accordo "per intervenire dove non lo fanno i privati". "Ora - ha ammesso - parte il lavoro più complesso quello della definizione degli aspetti economico-finanziari dell'iniziativa e della governance e all'esito di questi lavori gli organismi delle varie società prenderanno le loro decisioni" per una iniziativa "importante per il rilancio del paese".